Anno VII. TORINO, Martedì 15 LUGLIO 1873 Num. 194.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Svizzera . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Prezzi d'Associazione. — Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 68 — 34 — 17 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 76 — 38 — 19 —
Germania . . . . . » 80 — 40 — 20 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un numero separato cent. 5. — Un numero arretr. cent. 25.

TORINO, 15 LUGLIO 1873.

ITALIA

Il programma del signor Minghetti.

Il signor Marco Minghetti, annunziando al Parlamento la creazione del nuovo Ministero, non fece uso di quei soliti discorsi dalla lunga promessa coll'attender corto, nessun programma di economie, di riforme amministrative, di decentramento, e ciò per la buona ragione che la massima parte degli onorevoli rappresentanti della nazione non si trovava più sui loro scanni e bastava la presenza di un vice-presidente, di un segretario e di una mezza dozzina di deputati perchè si facesse la comunicazione ufficiale.

E questa è una buona fortuna per la nuova amministrazione, alla quale è assicurata intanto l'esistenza di parecchi mesi, durante i quali avrà tutto l'agio di compilare il suo programma ed il suo discorso di apparato. Essa non può confidare presentemente di trovarsi in mezzo a numerosi e caldi amici, avrebbe in altra stagione a rispondere a qualche importuno interpellante, forse non riuscirebbe nel suo intento nella elezione dell'ufficio presidenziale e così potrebbe vedere il suo portato, venuto alla luce con tanto stento e fatica, minacciato nella esistenza sin dai primi giorni.

Il tempo invece, per chi sa bene usarlo, trae seco dei grandi benefizi. Si rinfrancano i vacillanti, si ammansano gli avversarii, si sedano le ire e la gelosie, si fanno dei progetti, e, se si ha da dare una battaglia, si possono almeno fare tutti i preparativi necessarii e scegliere il terreno.

Con tutto ciò non possiamo credere che il presidente del Consiglio ci lascierà molto tempo in corpo quel cocomero della curiosità di sapere che cosa intenda fare per rimediare a' guai del paese, se egli non sia più precisamente l'uomo del 1864, delle tasse elastiche, dei settecento milioni di accatto non seguiti dal pareggio dei bilanci che ne doveva essere la conseguenza.

Il modo di soddisfare a quella curiosità e di conciliarsi ad un tempo il favore del pubblico non durerà molta fatica a trovarlo. I suoi elettori di Legnago lo inviteranno a pranzo, e alla frutta, dopo un brindisi al convitato, presidente del Consiglio, egli improvviserà la sua elegante concione, la quale sarà seguita da vivissimi applausi e anon di man con elli. Dirà espertamente che se l'altra volta egli fece fiasco, ciò fu perchè non ebbe tempo a colorire i suoi disegni, che ad ogni modo non è invecchiato per nulla, che le illusioni cadettero nel suo spirito alla realtà, che non proporrà più debiti, nè imposte, che lo svolgimento delle ricchezze naturali del nostro classico suolo basterà per coprirlo di nuove fortezze, che infine confida nel solito patriottismo e nella savieza della nazione.

Gl'Italiani sono gente ammodo, cortese quant'altra mai, inclinata alla benevolenza, specialmente tra calici ricolmi di Valpolicella, e all'udire i bei periodi del ministro delle finanze, si sentiranno i commensali del banchetto di Legnago colmi d'entusiasmo, non meno che gli elettori di Cossato quando in analoga congiuntura il sig. Quintino Sella scioriuava loro la sua arguta concione. Alla mensa non vi sono le uggiose distinzioni di sinistra e di destra, sono tutti di un colore medesimo. Se tra i convitati v'è alcuno che abbia altrove levato i pezzi al ministro presente, egli ha tanto buon gusto da non turbare l'ammirabile concordia e poi l'entusiasmo è comunicativo, e abbiamo visto dopo un pranzo bene ammannito stringersi cordialmente le mani e toccarsi i bicchieri dei fieri avversari del giorno prima.

Noi attendiamo quindi con ansietà l'eco dei discorsi del banchetto di Legnago per formarci un'idea del modo con che intende governare il Gabinetto del signor Minghetti e dell'indole sua. V'è bensì chi lo gabella a dirittura per un Ministero di connorteria pura, per una ripetizione del 1864. Allora, come adesso, le finanze erano in mano del Minghetti e gli affari esteri del Visconti-Venosta. Vi manca ora, solo perchè non volle accettare, il Peruzzi, ma v'è in compenso Silvio Spaventa, non più soltanto segretario generale. Non sarà il signor Cantelli una stonatura in quell'orchestra.

V'è poi chi osserva che nell'amministrazione presente si scartò accuratamente l'influenza piemontese, che era la befana dei consorti, di coloro che dicevano non potersi governare l'Italia da Torino, che il pettoruto Vigliani, benchè monferrino, non farà certo prevalere i consigli dei Subalpini, che sanno ancor del monte e del masigno. Ma questa è omai cosa vecchia; la convenzione di settembre non è certo la pagina più bella della storia italiana, ma è storia antica, e non si tratta più di capitale a Firenze, provvisoria, secondo Menabrea, o definitiva, secondo Napoleone, che non ci dà più ombra. Per altra parte i Piemontesi, se mai avessero avuto la malinconia di credere che se riconoscessero maggiormente i loro diritti i ministri nati fra loro, hanno avuto tutto il tempo di guarirne, e potranno continuare ad esercere la loro influenza colla loro costanza, fermezza, e buon senso. Assetti dunque le finanze anche il ministro Minghetti, ben inteso non secondo il suo metodo antico, non accatti e non ponga nuove imposte, e anche le rive della Dora e della Senia echeggieranno di *evviva Minghetti!*

LA FERROVIA DI SAVONA.

Il cav. Guastalla di Modena si rivolge alla nostra cortesia ed imparzialità per la pubblicazione d'una sua lettera al cav. Casimiro Favale, consigliere comunale della città di Torino; e noi ci facciamo premura di esaudire tale domanda, solo ci permetteremo, per maggior brevità di risposta, di intercalare fra i vari periodi alcune nostre osservazioni.

« *Ill.mo sig. cav. Casimiro Favale,*
« *consigliere comunale della città di Torino.*
« Torino, 14 luglio 1873.

« Ella mi ha attaccato in una sede in cui « io non posso difendermi e dove non posso a« vere chi mi difenda (?!).

(A torto il cav. Guastalla lamenta di mancare di difensori; d'altronde nel Consiglio comunale ogni giusta causa trova sempre propugnatori).

« Non mi fa caso da parte sua perchè ho « già esperimentata la di lei ostilità a mio ri« guardo, non temo l'effetto delle di Lei pa« role sul mio contraente, perchè per quanto « accuse fatte in pubblico, possano spesso « recare pregiudizio, pure io confido piena« mente nella lealtà del Governo e nel mio « buon diritto.

(Siamo pienamente d'accordo col cav. Guastalla nel dire che è quasi certo che esso non avrà a temere dal Governo nè multe, nè altre misure di rigore. Il passato ormai risponde dell'avvenire. Quanto all'ostilità qui non ci entra per nulla, si tratta solo di compiere un poco piacevole dovere di ufficio, si tratta di proteste contro il rovinoso ritardo nella ultimazione di una nuova ferrovia, per la quale le popolazioni fecero enormi sacrifizi, si tratta d'interesse pubblico e nulla più).

« Mi rincresce solo pel pubblico, il quale di « ordinario resta impressionato da chi narra « esatte informazioni e grida forte.

(Quali sono le informazioni esatte? — Quelle che fecero credere durante un decennio la ferrovia ultimata ad ogni fin d'anno; ovvero quelle che ponevano in popolazioni, Comuni e Governo sull'avviso degl'inconcepibili ritardi nella costruzione? — Parlino i fatti).

« Non credo che Ella si sarà inteso di par« lare di minacciare per parte mia, avanti la « convenzione col Governo; perchè verso l'an« tica Società concessionaria essendo io rima« sto creditore di somma enorme, è troppo e« « videnle che fu desso che mancò verso di me « non pagando, e non io verso di lei non la« vorando.

(La storia delle convenzioni fatte e rifatte per questa disgraziata ferrovia è troppo lunga per essere qui riferita; sarebbe però curioso il conoscere come si rilevassero solo sempre i vantaggi e non gli oneri dei contratti e via via. — Quanto alle somme di cui il sig. Guastalla dice essere rimasto creditore dalla Società, risponderemo che l'esatta esecuzione del disposto della legge dei lavori pubblici del 1865 gli avrebbe assicurato completa soddisfazione; ma pare che tale partito non fosse reputato abbastanza lucroso).

« Le mie minacce adunque credo Ella si « sarà inteso, consistano nel non aver adem« piuto alle convenzioni fatte col Governo e « cioè nel non aver consegnato la ferrovia di « Savona al 31 dicembre 1872. È perciò che « secondo Lei mi si sarebbe dovuta applicare « la multa a vantaggio delle casse dell« Stato.

« Io non voglio scendere in polemiche, per « chè, come ebbi campo di dirle altra volta, « non amo vedere il mio nome sui giornali; « ma vi è un modo, secondo me, sicuro per il« luminare la pubblica opinione, ed è quello « di portare la questione davanti ai tribu« nali.

« Per questo io le propongo d'investirle di « tutti i diritti e facoltà che avrebbe il mio « contraente per farmi pagare la multa di lire « 3000 al giorno, e la pagherò a Lei, se « sortirà una sentenza che mi condanni; ma « ciò ad una condizione che se difendan« domi mi risulterà che io non sia passibile di « multa, Ella pagherà a me la metà di quello « che io dovrei pagare a Lei perdendo.

« Se Ella accetta, io mi offro di darle tutte « quelle garanzie che saranno necessarie, per« chè Ella non mi conosce abbastanza per farna « senna, ed altrettanto dovrà fare Lei verso « di me.

« Ho l'onore di riverirla.

« Firmato I. GUASTALLA di Modena. »

(Questa proposta la lasciamo qualificare ed apprezzare dal pubblico. — Il consigliere Favale in primo luogo non fa speculazioni sulle liti; in secondo luogo, anche tolto tale ostacolo, qui si avrebbe lo strano esempio di un convenuto che cederebbe le ragioni provenienti da infrazioni di contratti, ad un terzo non rivestito di diretto interesse; in tale situazione ognuno comprende come anche si avesse dieci volte ragione, dal momento che il Ministero col fatto suo rifiuta di agire nell'interesse del Governo, l'esito d'una causa che verterebbe essenzialmente su dati di fatto, si potrebbe considerare come fatalmente compromesso. Chi difatti avrebbe dovuto fare atti conservativi e proteste in tempo? Chi dovrebbe amministrare i documenti necessarii? — Il Governo. — Or come mai si potrebbe credere che il Governo si vorrebbe a ciò prestare, mentre la condanna del cav. Guastalla alla multa a favore d'un privato, sarebbe gravissima condanna pure di negligenza o peggio per il Governo?

Davvero che il sig. Guastalla in argomento serissimo sa pure introdurre della lepidezza, ma queste non servono per fornigli una difesa; unico modo per difendersi al cav. Guastalla si è non di *scendere in polemiche*, ma di porsi di buzzo buono a far terminare quest'una benedetta ferrovia, e cambiando sistema promettere poco e fare molto.

E questo auguriamo che avvenga a pro del Piemonte e della Liguria, nonchè del Governo che or perde il frutto di molti milioni già investiti in questa ferrovia, più paga i vaglia sulle relative obbligazioni, senza percepire alcun utile dall'esercizio della linea stessa).

Napoli. — Nelle ore pom. del giorno 9 una terribile grandine si rovesciò sul tenimento di Lagonegro, preceduta ed accompagnata da furiosa tempesta elettrica.

La grossezza della grandine si è scritto essere stata delle dimensioni di un novo, la durata della bufera circa mezz'ora, l'estensione del territorio colpito dal disastro fu del raggio di circa quattro chilometri, il danno immenso.

Le messi prossime a raccogliersi perdute quasi interamente, gli arbusti sradicati, nella città i vetri delle imposte infranti — una scena insomma di vasta desolazione.

Colle San Magno, 12. — Un nostro cortese associato ci scrive:

« Questa mattina alle ore 7 e 5 min. si avvertì in Colle San Magno (Terra di Lavoro) una forte scossa di terremoto che durò per ben cinque secondi. Suonarono le campane dell'orologio, e spaventò l'intera popolazione. La scossa fu ondulatoria, in direzione sud-est-nord-ovest, e dopo trascorsi pochi minuti ne ebbimo leggerissima replica della durata di due secondi.

« Colle San Magno sito a 420 metri sopra il livello del mare è Comune ricchissimo, ed è possessore di una gran miniera del migliore asfalto che finora si sia conosciuto. Per cura dell'egregio ed infaticabile sindaco, il signor Raffaele Nota, fu testè ultimata una magnifica strada rotabile della lunghezza di cinque chilometri, la quale va a congiungersi con quella di Roccasecca, e di là alla stazione ferroviaria contigua lo stesso nome.

« In questo momento ricevo notizie da Roccasecca dove, come noi, intesero forte scossa di terremoto, in forza della quale cadde una grandissima soffitta del Seminario. Nessuna disgrazia si ebbe a deplorare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1457), in data 29 giugno, che approva la spesa di L. 440,000 per la bonificazione del lago d'Agnano.

2. **Un regio decreto** (n. 1487), del 2 luglio, che riguarda l'esenzione daziaria degli oggetti spettanti ai sovrani, ai capi di governi esteri ed ai principi del sangue delle famiglie regnanti che entrano e soggiornano nel regno.

3. **Decreto ministeriale**, in data 28 maggio, che approva il programma dell'esame per l'ammessione ai posti di commesso, nonchè agli impieghi di seconda e prima categoria nell'amministrazione delle gabelle.

4. **Decreto ministeriale**, in data 26 giugno, che determina le sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

CRONACA CITTADINA

Posti gratuiti a concorso. — Il Prefetto presidente del Consiglio scolastico di questa provincia, annunzia rendersi vacanti nel Convitto Nazionale di Torino *sette* posti gratuiti, dei quali *due* per gli studi classici e *cinque* per le scuole tecniche. Gli esami di concorso avranno cominciamento addì 11 del prossimo agosto nelle scuole del Liceo Cavour. Per esservi ammessi richiedonsi: 1° un'istanza scritta di mano del candidato; 2° la fede legale di nascita, da cui risulti che il candidato non ha ancora compito il 13° anno al tempo del concorso; 3° un attestato di moralità; 4° un attestato autentico degli studi fatti; 5° l'attestato di vaccino e di sana costituzione fisica; 6° una dichiarazione della Giunta municipale sullo stato e sul patrimonio della famiglia, coll'accertamento dell'agente delle tasse. Tutti questi documenti su carta bollata vogliono presentare prima del 31 corrente luglio al rettore del Convitto Nazionale di Torino.

---

(235) (Vedi n. 190)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVII (*Seguito*).

— Siamo noi uomini che vanno quel che si fanno, che vogliono approdare a qualche cosa di positivo, oppure ragazzi imbizziti che strepitano per aver la chicca, e se viene il maestro colla verga in mano abbassano il capo e si pigliano le botte?

Un tumulto indescrivibile seguì queste parole.

— Uomini, uomini, per Dio! si gridava. Chi è che può darci le botte? Trattarci come ragazzi noi? Oh eh! si vuol provare?

Tonio ebbe a lottare per dieci minuti con questo nuovo baccano prima di ottenere daccapo un po' di silenzio per proseguire; ma egli aveva i polmoni robusti e la tenacia coraggiosa, instancabile, data dai fumi dell'ebbrezza, cui a sua volta questo gridare ed esaltarsi veniva ancora accrescendo.

— Chi vi darà le botte? chi vi tratterà come i ragazzi cattivi? urlò appena potè far sentire la sua voce già rauca l'antico tappezziere. Ve lo dico io, sono i ricchi, i bei signori eleganti che vanno a cavallo, in carrozza e che portano i guanti. Essi hanno dalla loro i soldati, i carabinieri, i giudici, e tutta questa macchina fatta apposta per darci addosso a noi... Noi ci faremo un po' di baldoria, sia; e poi ci faranno pagare sulla nostra pelle i vasi rotti. Non basta pensare al domani, bisogna pensare al dopo: non basta prendere, bisogna conservare..... Se non siamo tutti teste buse, una volta che ci saremo levati, non ci metteremo più giù senza che tutto sia definito, regolato ed accomodato a dovere per noi.

Nuovo scoppio di fracasso, ma questa volta approvativo.

— Sì, sì: esclamarono: tutto accomodato. Che non s'abbia a lavorar più....

— E che lavorino i signori.

— E che ci servano, noi che li abbiam serviti per tanto tempo.

— E i principali dipendano da noi.

— E siamo noi a comandare.

— Ed avere i denari in mano sempre.

— Ecco la vera libertà.

Ma questo successo spiacque ad Atanasio che forse temette nel nuovo oratore un rivale nella supremazia che egli fin allora aveva esercitato in quella congrega.

— Zitto là! esclamò egli, scattando come una molla e gridando più forte di tutti gli altri. Cosa sono codesti lambicchi? Mi sembrano ciarle d'avvocato. C'è qualcheduno qui che vuol saperne più degli altri? Alla croce di Dio! Si salta su, si prende quel che si vuole.... e la è detta. Non c'è da metterci nè i quindi nè i quinci.... Tutto il resto le son parole o impacci di cacadubbi....

— Niente affatto: di rimando Tonio eccitato da quella opposizione e sentendosi quella sera più anima in corpo e più ronzio d'idee in capo e più parole in gola che non avesse avuto mai. Queste non sono ciarle d'avvocato, ma son buone ragioni che bisogna esser ciuchi per non capirle.

Atanasio puntò i pugni sulla tavola e volse verso Tonio una faccia pavonazza dall'ira.

— Chi è che è cinco qui? Brutto arnese da f...!

— Chi non la capisce o non la vuol capire: rispose Tonio niente affatto intimorito. Chi fa la forza nel mondo è la legge. Chi fa la legge comanda. Ebbene bisogna che la facciamo noi la legge una buona volta; ed una legge che dica chiaro e tondo e per sempre che i lavoratori hanno fatto d'esser poveri, che a noi si darà tribunali ed armi e polizia a difenderci quello che abbiamo conquistato, a mantenerci il possesso dei nostri diritti; e i ricchi e chi faccia ostacolo, tutti puniti,... e gravemente puniti... anche colla vita....

— A morte, a morte i ricchi! Urlarono con furore bestiale quasi tutti quegl'infelici.

— A morte, sia pure, gridò Atanasio guardando sempre in cagnesco Tonio; ma badate che chi grida più forte non sia quegli appunto che è meno capace di operare, e forse più di tradirvi.

— Volete dire a me? demandò Tonio, a cui già avevan mosso lo sdegno le precedenti parole di Atanasio, e così dicendo voltava anch'egli verso il capo della baraonda una faccia e dei pugni contratti.

— Sì, a voi, millantatore senza costrutto: anima di stoppa che volete farla da spaccamontagne.

— Io non sono un traditore, nè uno spaccamontagne, e quel che valgo son pronto a mostrarvelo sul momento.

E fece per slanciarsi addosso ad Atanasio, che si preparò a sostenerne l'urto. Naturalmente gli altri s'intromisero, trattenendo l'uno e l'altro dei due contendenti.

— Ciò che valete ce lo dice il vostro passato, gridava Atanasio. Che cosa avete fatto, che siete stato buono di fare? Un tempo cravate l'amico dei ricchi che vi pagavano bene; dopo vi siete accostato alla povera gente, quando non avete più trovato lavoro e i padroni vi cacciarono come un cane dai loro piedi...

— Nessuno mi ha scacciato: gridava Tonio colla schiuma alla bocca.

— E domani, se vi offrissero ancora buone condizioni, sarete di nuovo dalla loro...

— Mentite! Mentite!... Io e i ricchi guerra a morte. Ah! non ho fatto nulla io?... Andatelo a domandare a quel bel signore a cui ho cacciato nel petto un palmo di lama quest'inverno.

— Cher Come? Oh oh, davvero?... Possibile!... esclamarono in vero gli ascoltatori, che fu facile vedere di botto come con tali parole acquistassero maggiore stima del giovane.

— I ricchi ci pigliano tutto, proseguiva Tonio, voi lo sapete: ad un elegante piacque prendersi e mettere a male una bella fanciulla che doveva esser mia..... Che cos'avreste fatto voi altri? Chinato il capo e tirato via contentandovi di bestemmiar fra i denti come fanno tanti e tanti, eh?... Ma Tonio no... Il vile era riuscito a nascondersi così bene che nè anche il nome non lo sapevo..... Non istetti pur tuttavia colle mani alla cintola. Feci tanto e tanto che giunsi a conoscer chi fosse..... E all'ultimo ballo mascherato dello scorso carnovale al teatro Regio..... ch'egli vi era andato appunto con quella miserabile..... lo appostai... ed uscendo... paff! una coltellata

Scuola Mazzini. — A motivo dell'opprimente calore le conferenze della scuola Mazzini rimarranno sospese fino al mese di ottobre.

Igiene. — Le condizioni igieniche di Torino sono ottime, e di ciò ne fanno testimonianza le tabelle necrologiche; per es. nei tre giorni 11, 12 e 13 del mese corrente non morirono in Torino che 6 persone adulte oltre a 18 minori d'anni 7; in tutto morti 25. Negli stessi giorni nacquero 68 bambini.

Nona nota dei sottoscrittori per un monumento al prof. Timermans. — Signora marchesa Cicolini Ortensia, lire 50 — Bozzolo dott. Camillo, 5 — Bizzozero prof. dott. Giulio, 10 — Bertolotti Carlo, 10 — Tibone prof. dott. cav. Domenico, 10 — Porta dott. Carlo, 5 — Girola dott. Pietro, 5 — Ghersi comm. Adolfo, 10 — Molinari dott. Domenico, 5 — Tacconis Arnaldo, studente, 1 — N. N., 5 — Avondo cav. avv. Carlo, professore di legge, 5 — Molines Francesco, 40 — Melano avv. Giuseppe, 100 — Avondo cav. Vittorio, 5 — Quaglino cav. Antonio, professore di medicina nell'Università di Pavia, 10 — Manfredi dott. Nicola, assistante id., 5 — De Giovanni dott. Achille, id. id., 5 — Salvaia dott. cav. Carlo, 5 — Albert ing. Alessandro, 5. — *Somme raccolte nell'ufficio della Gazzetta di Torino:* Calani marchese Aristide, direttore della medesima, lire 20; Boni ing. Stefano, 10; Monastier signora Giulia, 5; Deaziani signora Clementina, 5; Boella Francesco, 5; Riera Prospero, 5; Rey Carlo, 5; Bianco C., ottico, 5; Bono cav. Giuseppe, 5.

Totale L. 361
Ammontare delle note anteced. » 2633 10

Totale generale L. 2994 10
Pel Comitato

Il cassiere
G. Cremezano.

Il segretario
G. Tibiletti.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 luglio 1873.

Doglio Giuseppa, d'anni 20, di Torino — Piola Caselli conte comm. Angelo, id. 54, di Alessandria, maggior generale in ripos — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 luglio 1873
Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. cent. all'ombra	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione, ma- gnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant.	736,6	+22,4	15,9	78	15° 7'	calma	n. p. s.
9 ant.	737,0	+24,0	14,8	67	15° 7'	N E d.	s. p. n.
12 m.	736,4	+25,3	15,5	65	15° 16'	N E d.	ser. n.
3 pom.	734,8	+26,3	15,6	62	15° 18'	N d.	n. p. s.
6 pom.	735,6	+21,8	14,9	78	15° 16'	N E d.	s. p. s.
9 pom.	733,5	+20,5	14,2	80	15° 12'	N d.	sopart.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19,1, massima + 27,4
Acqua caduta mill. 2,0
Minima della notte dal 15 + 16.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 14 luglio 1873.
Nascere del Sole, ore 4 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto 8 1
Nascere della Luna 11 49 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 42 matt.
Tramonto, ore 0 12 sera
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 9h 48m di sera.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 3 giugno 1873.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, ed accolti con sensi di gratitudine i fattile doni di parecchie recenti pubblicazioni, la Camera rivolge la sua attenzione alle seguenti comunicazioni:

1° Alla circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 5 maggio p. p., notificante la annunziata dilazione dall'autunno dell'anno 1873 all'autunno dell'anno 1874 della esposizione delle produzioni tessili e dei relativi stromenti che deve effettuarsi a Pietroborgo.

2° Ad altra circolare dello stesso Ministero, in data del 15 dello stesso mese, per cui si annuncia la istituzione di un'inchiesta, affidata alla stazione bacologica di Padova, sull'imperfetto schiudimento dei semi dei filugelli giapponesi.

3° Ad altra circolare pure di quel Ministero, del 21 maggio, per cui annunciandosi essere stati ammessi a contrattazione alla Borsa di Vienna i titoli del Debito Pubblico italiano, si fa invito alle Camere di commercio a provvedere a che nelle Borse italiane siano per reciprocità riconosciute le contrattazioni dei titoli di valore del Governo austriaco.

4° Alla lettera di quel Ministero, del 7 maggio, per cui approvansi appieno le disposizioni da essa Camera adottate in riguardo agli sconcerti di Borsa inserti in dipendenza delle liquidazioni del fine di marzo e di aprile: ma si annunzia che per ora, mentre si sta preparando la riforma dell'intiero corpo della legislazione commerciale, non puossi accogliere la domanda di alcun provvisorio speciale provvedimento.

5° Alla lettera dello stesso Ministero, in data 22 maggio, per cui si fa noto essere stato differito al 7 luglio prossimo il Congresso internazionale degli industriali tessitori che deve aver luogo in Vienna in occasione della Esposizione universale.

6° Alla lettera del Prefetto di Torino, del 23 maggio, per cui, annunziandosi per parte del Ministero d'agricoltura, industria e commercio una prossima perlustrazione di queste provincie progettata dalla Commissione bacologica giapponese per allorquando sarà essa di ritorno dalla Esposizione di Vienna, si invita la Camera a concorrere nelle premurose accoglienze da farsi a quegli esteri inviati.

7° Ai ragguagli sul collocamento dei prodotti di queste provincie all'Esposizione universale di Vienna, risultanti dalla relazione presentata dal sotto-segretario sig. Mombelli, colà inviato a tale uopo in qualità di commissario aggiunto della Giunta locale di Torino.

8° Sul riscontro pervenuto, per lettera del 4 maggio, dalla Commissione governativa per l'inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile, per cui si annunzia esserle state comunicate le osservazioni e le proposte di questa commerciale Rappresentanza.

9° Ai riscontri pervenuti da parecchie Camere consorelle che appoggiano le istanze presentate dalla Camera di Torino, ad imitazione di quanto fecesi dalla Camera di Ancona, allo scopo di conseguire che vengano arrecate pronte modificazioni all'obbligo di pagare in moneta effettiva le tasse doganali.

10. All'invito della Camera di Siena, circolare del 17 aprile, di far conoscere la istituzione in quella città di un Educatorio femminile.

11. Alla relazione fatta dal Presidente della definitiva costituzione del Tribunale di commercio di Torino, mercè le rispettive nomine, promozioni e conferme dal Presidente e dei Giudici nei posti che rimasero vacanti al finire del triennio scaduto con tutto il 1872.

È presentata la tavola lineare formatasi secondo il consueto per rappresentare il Corso alla Borsa di Torino della rendita pubblica consolidata al 5 per cento, e del Corso della rendita francese consolidata al 3 per cento alla Borsa di Parigi, e del valore di Cambio della doppia in oro effettivo alla Borsa di Torino.

La Camera gradisce il lavoro e ne raccomanda la continuazione.

Nel lamentare la morte recentemente avvenuta del cav. Marco Lazzaro Olivetti, già uno dei membri della Camera, il Presidente rammenta in brevi cenni quanto grave sia la perdita, e quanto sia giusto il rammarico che ne prova il commercio di questa piazza, fra cui il cav. Olivetti godeva di grande estimazione. La Camera intiera conferma i sentimenti di compianto che già a suo nome vennero espressi alla vedova ed ai figli del defunto.

Dovendosi provvedere alla occupazione del posto rimasto vacante per la morte del predetto cav. Olivetti, visto il risultato delle elezioni, cui si addivenne il primo giorno di dicembre 1872, la Camera proclama a suo membro pel compimento del quadriennio 1873-76, il signor Paolo Soldati, siccome quegli che vi ebbe al seguito dei già eletti il maggior numero di voti.

Il comm. Rolle, stato delegato a convocare e presiedere l'Assemblea dei pubblici Mediatori di commercio per la ricostituzione del loro Sindacato, che per le presentate dimissioni era ancora mancante di parecchi membri, espone come da ripetuta convocazione elettiva siasi fatto completo il numero dei componenti di quel consesso che infine riuscì composto dei signori Colonna, Raffinati, Levi, Calsia, Ovazza, cav. Grosso, agente di cambio, cav. Cumino, Ravetti e Mory, sensali; e che avendo poi eletto a suo Presidente il signor Colonna, a vice-Presidente il signor Ravetti, ed a Segretario il signor Ovazza, entrò tosto in funzione e vi prosegue regolarmente.

La Camera ne dimostra la sua soddisfazione.

Il comm. Rolle è designato a presiedere durante il mese corrente e nei successivi luglio ed agosto, la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

Secondo le proposte della Commissione di ispezione della Borsa:

È approvata la modificazione desiderata dal Sindacato dei pubblici Mediatori al cambiamento precedentemente già approvato dell'orario della Borsa, per modo che la giornaliera riunione dal primo giorno del prossimo luglio cominci alle ore 10 e finisca alle ore 12 1/2 antimeridiane.

Si dà atto della rinuncia alla qualità di sensale riconosciuto presentata dal cavaliere Gio. Giacomo Pollone.

Si ammette il sig. Enrico Treves all'esame prescritto per dar prova di idoneità all'esercizio della mediazione commerciale quale agente di cambio.

In seguito ai riscontri pervenuti dal Procuratore del Re, ed alle dichiarazioni di fallimento pronunciate dal Tribunale di commercio di Torino, si manda cancellare i nomi di Giovanni Pioda e del cav. Giuseppe Augusto Barbiè, già agenti di cambio, dal ruolo dei pubblici Mediatori.

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso il dì 11 aprile p. p. sull'interpretazione dell'art. 3° del R. decreto 28 dicembre 1865, secondo l'invito pervenuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per lettera del 13 maggio p. p., accogliendosi la proposta della Commissione ispettrice, si ammette il sig. Landi all'esame prescritto per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di agente di cambio, non senza rappresentare al Ministero come la insorta questione circa il genere di esercizio commerciale cui debbe far prova di avere atteso chi aspira ad essere annoverato fra i pubblici Mediatori, potendo facilmente rinnovarsi e ripetersi anche frequentemente, sarebbe uopo fosse definita con espressa determinazione, o quanto meno con una relativa istruzione di massima, ed, adottandosi la istanza del cons. Rey, appoggiata dai consiglieri Duprè e Guadagnini, la Camera delibera inoltre di rappresentare al Ministero le pericolose conseguenze che potrebbero derivare dalla pratica applicazione delle conclusioni del Consiglio di Stato, per cui si dovrebbe ammettere all'esame per dar prova d'idoneità alla mediazione commerciale chiunque, giustificando le altre prescritte condizioni, ne faccia domanda, purchè provi di avere esercitato pel termine prefisso la mercatura *in qualsivoglia genere*.

Sulla istanza presentata dai sensali riconosciuti a che sia promossa la emanazione di un provvedimento per cui essi possano avere un loro Sindacato proprio e distinto da quello degli agenti di cambio, la Camera approva unanime la risposta già data dalla sua Commissione ispettrice; che per ora, non ostante il massimo buon volere, non potrebbesi instituire cotale istanza colla speranza di conseguirne un favorevole accoglimento, perchè vi osta la legge vigente; e che non sarebbe opportuna una rappresentanza diretta ad ottenere una speciale modificazione nelle disposizioni della legge, mentre si va essersi da una Commissione governativa fatti lunghi studi per un generale riordinamento delle leggi commerciali, ed essere il lavoro ad essa affidato già compiuto, ed in pronto la relazione che spiega gli adottati per noi nuovi sistemi.

Sull'eccitamento che il Sindacato dei pubblici Mediatori, per rappresentanza in data 14 maggio, dimostrò essere necessario perchè dagli esaminatori degli aspiranti alla mediazione commerciale si spieghi maggior rigore nel compiere cotale mandato, essendo ormai nell'esame riposta, se non la sola, la principale garanzia per l'ammissione all'esercizio dell'importante e delicata professione del pubblico mediatore, la Camera che desiderò mai sempre fosse il prescritto esame non già una semplice formalità, ma un vero ed efficace mezzo di prova della capacità degli aspiranti, giusta il preavviso della sua Commissione, dimostrasi non alliena dal fare quanto per essa si potrà per conseguire siffatto scopo.

La Commissione dei conti — Guadagnini, Rey relatore, Merlo, Sormani, Chiesa — riferisce sul resoconto finanziario presentato dal segretario tesoriere pel l'esercizio 1872, il cui totale carico ascende a L. 887,557 45 ed a L. 370,566 80 lo scarico, cosicchè fuvvi una rimanenza effettiva di L. 16,990 62, delle quali L. 8585 40 devono essere consunte nel far fronte al pagamento dei residui passivi.

Fatto un generale raffronto tra le risultanze del conto e gli stanziamenti del bilancio preventivo da cui emerge la dimostrata esatta risultanza, data ragione delle maggiori o minori entrate di ciascun capitolo della categoria dell'attivo, non che delle differenze risultate nella categoria del passivo, constatando la regolarità del conto giustificata dagli annessi documenti, la Commissione ne propone la approvazione.

La Camera, udita la fattale relazione, in seguito alla quale non insorge alcuna osservazione, ad unanime voto approva il presentatole resoconto che manda sottoporsi alla superiore sanzione.

Una speciale Commissione — Rolle relatore, Gruner, Sormani — riferisce sul progetto presentato da un Comitato testè costituitosi per la costruzione di una ferrovia da Alessandria a Genova per la valle della Stura.

Facendo riflettere come non possa disconoscersi la utilità di nuovi mezzi di comunicazione tra il litorale Ligure e le provincie interne dell'Alta Italia, e per esse colle linee transalpine, la Commissione propone alla Camera di dare volonterosa al suddetto Comitato il suo morale appoggio.

La Camera approva ad unanime voto.

Un'altra Commissione — Rolle, Gruner, Sormani e Canaveri relatore — stata incaricata del preventivo esame della proposta della Camera di Verona di riunire colà un Congresso di delegati di quelle Rappresentanze commerciali, il cui territorio vien toccato dalla rete ferroviaria dell'Alta Italia, per verificare quali inconvenienti nel servizio delle ferrovie realmente esistenti e poi far sentire a chi di ragione i fondati lamenti; e con tale occasione far conoscere eziandio il bisogno che la dogana internazionale di Ala sia trasportata alla stazione di porta Vescovo in Verona.

Per le esposte considerazioni non crede la Commissione abbia questa Camera a prendere parte al progettato Congresso, sia perchè non sono accennati gli inconvenienti del servizio ferroviario, contro cui si dovrebbe estendere un reclamo, sia perchè il servizio di dogana in Ala si eseguisce con bastante prontezza, regolarità ed economia di tempo e di spesa da non poterai sperare ammigliorato qualora le merci per le occorrenti operazioni doganali dovessero dalla frontiera essere trasportate a Verona.

La Camera unanime adotta il riferito preavviso.

La Commissione permanente per le attribuzioni doganali — Guadagnini, Gruner, Sormani relatore — incaricata di esaminare il reclamo dei facchini di dogana che lagnansi della troppo scarsa mercede loro assegnata dall'Amministrazione dei magazzini generali, cui in ora fu attribuita la direzione di quel servizio, e suggerire quindi quale sia il parere a darsi su tale proposito, presenta il suo rapporto per cui conchiudesi che la domanda dei facchini già addetti al servizio della dogana di Torino mentre era in vigore il regolamento del 1864, debba dalla Camera essere appoggiata presso la predetta Amministrazione dei magazzini generali.

Sulla osservazione del consigliere Trombetto, che dopo il passaggio di quel servizio ad una Amministrazione che lo esercita quale assuntrice di una intrapresa municipale più non abbia ad ingerirsene la Camera, e sulla risposta data dal consigliere Guadagnini che la Camera essendo invitata dal Ministero a dire il suo avviso sulla domanda degli ex-facchini della dogana, deve al Ministero interpellante dare le sue risposte, si delibera ad unanime voto che, adottate le considerazioni della Commissione, si faccia conoscere al Ministero come le inoltrate domande ritengonsi tali da poter conseguire il desiderato appoggio per un aumento di giornaliera mercede dalle lire 2 50 alle lire 3.

Infine si dà atto al consigliere Sormani della proposta da esso presentata di richiamare all'attenzione del Governo le osservazioni ripetutamente presentate da questa Camera sulle tariffe doganali comprese nel trattato di commercio conchiuso colla Francia nell'anno 1863 acciò se ne faccia caso nella riforma delle vigenti disposizioni; ma siccome ritiensi essere per ora sospese le internazionali trattative, si prende riserva a portare la proposta in discussione a tempo più opportuno.

È sciolta l'adunanza.

Ferrero *segretario*.

Il ministro della guerra, in seguito ai vari casi di cholera che si sono sviluppati in parecchie provincie, ha diramate speciali istruzioni ai comandanti territoriali.

Stante il cholera, i volontari di un anno dai distretti di Treviso e Venezia più non saranno inviati a far parte del reggimento volontari di cui in circolare ministeriale n. 68.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 13. — Casale: casi nuovi tre, morti nessuno, in cura quattro.

Roncade: casi nuovi uno, morti uno, in cura due.

Revine-Lago: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

FRANCIA.

Un telegramma di Lione ci annunzia che il conflitto tra quel Consiglio municipale ed il prefetto Ducros è terminato. Il prefetto autorizzò i consiglieri ad entrare nella sala delle adunanze colla semplice presentazione delle rispettive lettere di convocazione. Il *Journal de Lion* annunzia che il signor Ducros, appena ritornato da Versaglia, proponevasi di domandare tosto al Consiglio municipale un credito di 100,000 franchi destinati a ricevere solennemente lo Scià. Ignorasi ancora il Consiglio abbia accolto questa domanda.

L'invito del Consiglio municipale di Nancy al sig. Thiers per assistere alle feste dello agombero, produsse qualche emozione ne' circoli officiali tanto più che la proposta d'un invito simile al maresciallo Mac-Mahon fu respinta dai consiglieri di quella stessa città.

Forse si esagerò alquanto nel dire che l'ex-presidente era il principale od il solo autore della liberazione del territorio: ma oggidì si è molto più ingiusti nel volergli ricusare la sua grande parte in quest'opera patriotica. « Il signor Thiers, dicono, ha liberato il territorio con milioni che non erano suoi; il merito dello sgombero anticipato spetta sopratutto all'Assemblea ed al paese.

Si vuol dimenticare che la prossima liberazione è il risultato di trattative felicemente condotte dall'ex-presidente, col concorso dei signori Rémusat e Gontaut-Biron, i quali d'altronde non fecero altro che ubbidire alle sue istruzioni. I più ottimisti non sanno sperare la partenza delle truppe d'occupazione in un così breve termine, anche dopo il successo dell'ultimo imprestito. Coloro i quali contestano adesso al Thiers la sua parte dominante in questa questione della liberazione, che fu quasi la sua sola cura, si espongono al meritato rimprovero d'ingratitudine.

---

che se non morì fu per miracolo e ne porterà il segno tutta la vita...

A queste parole, se in quella stanzaccia si fosse stato, invece di quel mal frenato, incessante baccano, un perfetto silenzio, si sarebbe potuto udire un rumore di seggiola mossa nella camera del piano superiore, divisa da quella per un semplice tavolato, senza stucco ed intonacatura al di sotto. Era un uomo che solo in quella camera di sopra, inginocchiato sul pavimento ed appoggiandosi ad una seggiola vicina, stava intento ad una fessura fra gli assi per vedere ed udire tutto ciò che succedeva di sotto; alla dichiarazione di Tonio quell'individuo aveva fatto un brusco movimento, e s'era chinato vieppiù verso quel forellino traverso cui sgusciava il suo sguardo, tanto per potere esaminare di meglio colui che aveva parlato ed erasi accusato reo di quel ferimento.

Ma l'antico amante di *Fifina* continuava:

— E dunque che si stampino buone leggi fatte da noi; e i soldati e i boia dalla nostra parte a farle eseguire. E chi le violi... la morte.

— E la morte, sicuro! Urlò Atanasio. Anche ai traditori ed a chi al giorno posto manchi...

— Morte a chi manca!

— Ma quando? ma come? ma che cosa s'avrà da fare?

Si gridava da tutte parti.

E Tonio, sempre dritto sulla panca, facendo appello all'attenzione ed al silenzio coi gesti dinoccolati delle braccia e del capo:

— Ma per ottener questo ci vuole un governo composto dei nostri... Scacciati di palazzo, dal municipio, da Piazza Castello, dalle Camere quel nugolo di birboni che ci comandano e vivono del nostro sudore insediarsici noi... E mostrare che siam buoni a comandare tanto quanto e più che loro; e chi bofonchia... giù...

— Che cosa s'ha da fare? sbraitava da parte sua Atanasio rispondendo alle interpellanze mosse dai più. Eh lasciatemi parlare un momento, razza di cani, che siamo qui radunati apposta, io per dirvelo e voi per sentirlo.

— Zitto! zitto! si pensò a gridare parecchi; sentiamo Atanasio..... Volete tacere, volete smetterla, chiassoni che il diavolo vi porti?

E siccome Tonio non voleva arrendersi alle intimazioni e s'ostinava a perorare, fu preso a forza di braccia traverso la vita e tirato giù, mentre egli seguitava pure a vociare tutto irritato e divincolantesi:

— Asinacci!.... Mascalzoni..... Non la capito o non la volete capire..... Un governo, ci vuole... di noi!... Ah se ci fossi io alla testa!

Finirono per farlo acquetarsi; e in mezzo ad un silenzio relativo, Atanasio potè pronunziare le parole seguenti:

— A voi, per ora, non tocca far altro che spargere la voce fra tutti i vostri compagni, adoperarvi perchè in tutte le officine corra la parola d'ordine: tenersi pronti che il giorno è vicino; procurare che anche negli opifici dei paesi circonvicini se ne abbia vento; quando poi il momento sia venuto, piantare i laboratorii e venir compatti sulle piazze e per le strade. Da principio non vi sarà null'altro da fare, poi le cose si scalderanno, verranno incitamenti e provocazioni, i borghesi medesimi ci daranno aiuto, ed all'istante opportuno si troveranno armi e capi, e tutto. Avete capito?

La maggior parte dissero di sì; e il dissenso o i dubbi e la maggior voglia di spiegazione dei pochi si perdette nel fracasso dell'assentire della maggioranza che parve un accordo generale.

Si bevette ancora, molti e varii discorsi furono scambiati, nuovo ritrovo fu stabilito per altra sera, poi tutti, alla spicciolata, a due, a tre, a quattro tutt'al più se ne uscirono ubbriachi fradici dal primo all'ultimo, quasi senza eccezione, e si perdettero man mano nell'alta tenebra della notte inoltrata: tutti fuor che uno, il quale quando fu rimasto solo chiamò l'oste e gli disse:

— Chiudi la porta da via ben bene, spegni tutti i lumi, fuor questo, e va a dormire...

— Ma... fece l'oste cominciando un'osservazione cui accompagnò con uno sguardo furbesco ad un uscio di quella stanzaccia.

Atanasio (chè gli era quel desso l'uomo rimasto solo) gli troncò a quella prima parola l'osservazione incominciata.

— Ma lascierai a me la chiave della porta, perchè me ne possa uscire quando mi talenta... io e quell'altra persona...

L'oste fece un movimento.

— Non temer di nulla che chiuderemo tutto per bene...

— E quel forestiero che dorme qui sopra?

Atanasio fece al malcapitato uste un par d'occhiacci da far paura ad un Achille.

— Silenzio! gli disse piano, stringendogli il braccio da lasciarvigli il segno delle dita.

Poi, slanciò verso quell'uscio, cui anche l'oste aveva guardato, un'occhiata quasi paurosa; ma quell'uscio era sempre chiuso, e lo straccione parve rassicurarsi calcolando che le imprudenti parole sfuggite al bettoliere non avevano potuto giungere fino al di là di quell'imposta.

— Quel forestiero dorme, e non c'è che da lasciarlo dormire. Hai capito? Dunque qui la chiave e va.

L'oste che pareva evidentemente subire uno strano influsso da quell'uomo, diede la chiave domandata, fece un atto di sommessa acquiescenza e si ritirò. Appena costui partitosi, quel certo uscio verso cui avevano guardato l'uno e l'altro dei due dialoganti, s'aprì e ne venne fuori un altro popolano che avreste detto essere un povero ciabattino, misero, sporco e strappato. Giacomo, se fosse stato presente, avrebbe potuto riconoscere in lui quel personaggio che gli aveva dati i denari di compenso pel latrocinio delle carte in casa Benda; e Tonio, in certe inflessioni della voce di lui, avrebbe ritrovato l'accento del *domino* misterioso che lo aveva tratto passo passo all'aggressione di Enrico Lacosta.

Ed anche quel *forestiero che dormiva di sopra*, secondo l'espressione dell'oste, colui che abbiamo visto manifestare una certa emozione al racconto sfuggito nell'ebbrezza alle labbra di Tonio, anch'egli lo riconobbe subito per qualchedano di sua conoscenza, poichè appena l'ebbe visto, tenendo con interesse sempre maggiore l'occhio al forellino, esclamò:

— Ben camuffato! Ma oramai ci ho l'occhio pratico. Avevo supposto il giusto. È lui.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

E così pure dicasi della organizzazione dell'esercito, che il presidente dell'Assemblea avendo con meditata parzialità attribuita allo attuale Governo della coalizione, mentre tutti sanno che il Thiers col de Cissey vi hanno potentemente cooperato, sollevò nella Camera una viva protesta del Choiseul, e in ragione di gravi tumulti.

La *Vossische Zeitung* comunica che il terzogenito del *Vicerè d'Egitto* entrerà nell'armata prussiana, come tenente nel primo reggimento dei dragoni.

Leggiamo nelle *Toilettes d'un spectateur*, che il barone Rothschild ebbe di questi giorni in Parigi un lungo abboccamento collo Scià di Persia, nel quale seriamente si parlò dello stato politico e sociale degli Israeliti in Persia. Da quanto sembra essi vi sarebbero trattati peggio ancora dei *paria* nell'India. Naturalmente il barone di Rothschild perorò vivamente la causa de' suoi correligionari, e non senza effetto.

Lo spettacolo della civilizzazione occidentale pare debba lasciare nello spirito di Nasser-ed-Din delle traccie profonde; e può quasi ritenersi come certo che, ritornando ne' suoi Stati, egli saprà realizzare tutte quelle riforme amministrative e politiche che saranno compatibili coi costumi e col genio dei popoli orientali.

Scrivono da Yokohama, 15 maggio, all'*Osservatore triestino*:

Il palazzo imperiale di Yeddo non esiste più. Esso fu distrutto da un terribile incendio. Il 5 di maggio, verso le ore 8 della mattina, quando tutta la città era ancora immersa in un profondo sonno, i cannoni del castello con rapidi colpi e lo scampanio delle campane di tutti i templi svegliarono la popolazione. Il castello essendo fabbricato sopra un'altura era tutto in fiamme, era visibile da ogni parte. La guarnigione, forte di circa 4000 uomini, accorse tosto sul luogo per mantenere l'ordine. Il fuoco era scoppiato negli appartamenti riservati per l'imperatrice e la parte femminile della Corte.

Malgrado tutti gli sforzi non fu possibile di salvare l'edifizio, perchè dominava un vento assai forte. Al Mikado non restava altro che di recarsi verso le ore sei alla residenza di sua madre, l'imperatrice vedova, dove per ora ha preso alloggio, non avendo un altro palazzo a sua disposizione. Si dice che abbia deciso fabbricare tosto un altro palazzo sul luogo dell'abbruciato, in stile europeo, che ha da costare, compreso tutto il fornimento, due milioni di dollari. Sull'origine dell'incendio sono in giro delle voci assai tristi. I pessimisti lo attribuiscono ad un sistema d'incendi politici. In fatti deve destare sorpresa e sospetti che nel corso di 24 ore a Yeddo scoppiassero cinque grandi incendi, e si dice che attualmente si trovano molti malcontenti a Yeddo e che sono contrari al nuovo ordine di cose ed a tutti i cambiamenti che sono stati introdotti.

Ma dall'altra parte nulla si sente di disordini o dimostrazioni che sarebbero accadute durante l'incendio, ed il vento violento che soffiava da 24 ore prima, basterebbe per spiegare quest'ultimo incendio e il rapido progresso delle fiamme. Disgraziatamente si dice che anche diverse dame della Corte trovarono la morte nelle fiamme, essendo uso alla Corte di rinchiudersi nelle loro stanze durante la notte. La rapida propagazione delle fiamme e la gran confusione non permettevano di salvarle aprendo le porte.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 12 *luglio* (sera).

Toccai ieri sera brevemente della *Giunta liquidatrice* dell'asse ecclesiastico in Roma. Il nuovo Gabinetto avrà bensì a procedere alle nomine, ma tutto è già predisposto perchè quella istituzione possa senz'altro entrare in attività di funzioni. Il Sella ebbe parte precipua in questo lavoro di preparazione, appunto perchè fosse eliminata con ogni studio, nella pratica applicazione della legge, ogni apparenza di interesse fiscale. Non è tuttavia a credere che le cose possano procedere così liscie. Oltre agli ostacoli di ogni maniera che gli enti assoggettati alla conversione non mancheranno di suscitare, una difficoltà di massima esisterà per effetto della discriminazione che la legge ha sancito, circa il modo della liquidazione, tra gli enti nazionali e gli enti stranieri.

Poco tempo prima della sua caduta, il Ministero Lanza aveva pensato di affrontare seriamente il problema, ed erasi quasi deliberato di risuscitare quella Commissione che nel 1871, sotto la presidenza del Desambrois, aveva intrapreso lo studio delle origini e del carattere delle singole istituzioni ecclesiastiche di Roma. In allora le indagini avevano dovuto essere sospese, mancando sovente la possibilità legale di farsi somministrare dagli interessati i documenti ed i dati necessari per pronunciare un giudizio; ed anzi la Commissione non sarebbe stata aliena dal suggerire che si rinunciasse a qualsivoglia ricerca spontanea, e che si aspettasse il momento opportuno per invitare le corporazioni pretendenti alla qualità di enti stranieri a dimostrare il loro titolo.

La opportunità sarebbe ora venuta, e la Commissione avrebbe potuto ripigliare i suoi lavori prima che, riunendosi la Giunta liquidatrice, questa abbia a procedere alle operazioni riflettenti gli istituti nazionali. Non si sa naturalmente ancora quali siano gli intendimenti del nuovo Gabinetto a questo proposito, ma non è impossibile che il concetto sia mantenuto, siccome quello che può scemare notevolmente la responsabilità del Governo ed attenuarne gli attriti coi rappresentanti delle potenze straniere.

I giornali parlano di una conferenza che per iniziativa del Governo tedesco si riunirebbe in settembre a Berna per stabilire le basi di una unione postale tra gli Stati d'Europa e parecchi d'America. Non so se sia già giunto l'invito ufficiale pel Governo italiano. Però una comunicazione officiosa è stata trasmessa direttamente dalla Amministrazione postale germanica alla Direzione generale delle Poste italiane, ed il comm. Barbavara fu sollecito di riferirne al suo nuovo ministro.

Se debbo giudicare dallo spirito fiscale di cui l'Amministrazione italiana diede prova nell'occasione della recente riforma, posso bensì ritenere per probabile che l'Italia accetterà l'invito, ma non sono egualmente sicuro che sia per accettare i concetti ampii e liberalissimi posti innanzi dalla Germania. C.

OBBLIGAZIONI ROMANE.

Sappiamo che i depositi delle Obbligazioni romane sia presso il Banco Sconto, sia presso la Banca di Torino sono assai numerosi.

Oltre al vantaggio di veder tutelati efficacemente i proprii diritti, i depositanti sono quasi certi di essere fra i primi ad esigere il coupon scaduto, poichè di questo pagamento saranno probabilmente incaricati il Banco Sconto stesso e la Banca di Torino.

Vi sono poi molti che prendono quest'occasione di depositare le loro Obbligazioni, facendole così custodire senza spesa durante la stagione della campagna.

L'adunanza avrà luogo mercoledì, 16.

L'on. Minghetti ha intenzione di far trasportare, nel più breve termine possibile, a Roma gli uffizi ministeriali che ancor rimangono a Firenze.

Il nuovo ministro della marina contr'ammiraglio San Bon, ha in animo d'intraprendere quanto prima un viaggio per ispezionare le navi da guerra nei principali porti della penisola.

Non fu accettata la dimissione del comm. Mordini dall'ufficio di prefetto di Napoli.

ELEZIONI POLITICHE
del 13 luglio 1873.
Votazione di ballottaggio.

Collegio d'Alessandria. — Inscritti 1628 — Avv. Dossena voti 455, eletto — Conte Mathis Alfonso voti 435.

Pare molto probabile che, ultimate le grandi manovre, venga rinviato in congedo illimitato la classe 1849.

IL TERREMOTO DEL 12 LUGLIO.

Diamo ulteriori notizie sulla scossa del 12:

Frosinone. — I più vecchi della città non ricordano scossa così violenta come quella del 12. Alle ore 7 precise del mattino il suolo si agitò in modo orribile; per alcuni secondi le case si commossero, alcuni soffitti si screpolarono, i campanelli suonarono a distesa.

Fu un momento di spavento grandissimo. I più fuggirono dalle case, credendo le piazze e le vie lungo più sicuro; la chiesa che sta sulla piazza, il palazzo della sotto-prefettura, le carceri, il quartiere sono gravemente lesi.

La popolazione di Frosinone passò la notte scorsa sulla piazza principale e lungo i viali che circondano la città. Si avea timore che la scossa si ripetesse e ne inorridiva ognuno come per rovina irreparabile. Speriamo che a quest'ora i timori dei più siansi sedati.

Napoli, 12. — Se leggiera fu qui la scossa di stamani, a Sora ed in tutta la valle del Liri se ne sono sentite delle fortissime, producendo screpolature a parecchie case.

Gli operai della grande cartiera del Liri si diedero a fuggire. Le varie fabbriche rimasero chiuse tutta la giornata e moltissimi abitanti passarono la notte al sereno. Anche a Caserta il terremoto fu avvertito, ma leggermente.

LA SEDUTA DEL 12 DELL'ASSEMBLEA DI VERSAILLES.

La seduta di sabato scorso, a Versailles, fu molto tempestosa, per vari incidenti e tumulti provocati dalla lettura del processo verbale. Cominciò il sig. Raoul Duval col domandare al ministro Beulé certe spiegazioni intorno al diritto dei deputati di fare stampare, distribuire e pubblicare i loro discorsi. La risposta del sig. Beulé fu negativa, ma alquanto imbarazzata, avendo recentemente il Governo pubblicato il discorso del sig. Broglie.

Dopo questo primo incidente, il sig. Melvil-Bloncourt, rappresentante della Guadalcuppa, ed il sig. di Mahy, rappresentante della Riunione, domandarono la parola per rettificare certi errori corsi sul *Journal officiel* nella riproduzione delle parole da essi pronunciate il dì antecedente, nella discussione del progetto di legge sullo stabilimento del *giury* nelle Colonie. A questo punto il sig. di Kerdrel volle pur prendere la parola per rettificare a sua guisa il processo verbale, e nello stesso tempo non potè trattenersi dal rivolgere al partito repubblicano certe accuse, contro le quali vivamente protestarono i due rappresentanti delle Colonie, sig. de Mahy e sig. De la Serve, dicendo che quelle accuse erano « calunniose. » Il sig. Kerdrel volendo scusarsi, dichiarò ch'egli non intendeva accusare i rappresentanti delle Colonie, ma che le sue parole erano rivolte contro quegli uomini, i quali han parlato di nuove « *couches sociales* » rinfacciandole contro ciò che essi chiamano le classi « dirigenti. »

A questa diretta provocazione, il signor Gambetta domandò immediatamente la parola. Ma molte voci si alzarono domandando ripetutamente la chiusura.

A sinistra. Parlate! parlate! (*Agitazione*).

Gambetta. Io domando la parola contro la chiusura.

Presidente. Consulterò l'Assemblea. (*Interruzioni a sinistra*).

Sig. Tolain. Domando la parola per un richiamo al regolamento. (*Tumulto crescente*).

Presidente. Se il tumulto continua, sarò costretto a sospendere la seduta.

A destra. Sì! sì! (*Rumori*).

Presidente. Consulto l'Assemblea (*Interruzioni clamorose a sinistra*).

L'Assemblea facendosi ognor più tumultuosa, il presidente, signor Benoist-d'Azy, si copre e dichiara la seduta sospesa.

Mezz'ora dopo il presidente riaperse la seduta e dichiarò che il Gambetta avrebbe la parola per un fatto personale, dopo il sig. di Choiseul, che era già inscritto per parlare sul processo verbale.

Il sig. di Choiseul volle rilevare una parte del discorso pronunziato la vigilia dal signor Buffet a proposito della grande rivista di Longchamps, nella quale il sig. Buffet mostrò di voler attribuire al Governo del 24 maggio, il quale conta appena sei settimane di vita, tutto il merito della ricostituzione dell'esercito.

Conte di Choiseul. Nel suo abile discorso il signor Buffet si è fatto l'eco del partito che ha trionfato nell'Assemblea..... (*A destra*: la chiusura! — *Rumori*). Spetta pertanto all'altra parte dell'Assemblea il rivendicare..... (*Nuove e clamorose interruzioni*).

Presidente. Richiamo l'oratore alla questione; egli critica il discorso del sig. Buffet, questo non è punto una rettificazione al processo verbale.

Choiseul. Io non critico punto le parole del signor Buffet, anzi le approvo; ma vi domando... *Rumori, proteste*. — Alla questione!).

Presidente. Ho richiamato l'oratore alla questione. Egli non si viene... A termini del regolamento io debbo consultare l'Assemblea per sapere se intende lasciargli la parola..... (*Il tumulto cresce*).

Voce a sinistra. Ecco la libertà della tribuna! (*Rumori*).

Dopo una prova dichiarata dubbiosa, l'Assemblea deliberò che la discussione continui, ed il conte di Choiseul ripete che, in nome dell'altra parte dell'Assemblea, egli intende rivendicare ciò che giustamente è dovuto al Governo precedente.

Il signor Baragnon risponde brevi parole al Choiseul fra la più viva agitazione. Poscia si accorda la parola al Gambetta, il quale afferra l'occasione propizia per dare una definizione, da tanto tempo aspettata, della sua famose *couches sociales*, constatando l'esistenza di due correnti politiche nella società francese.

Il ministro guardasigilli Ernoul rispose al Gambetta, che il ministero era pronto ad accettare quandochessia la discussione sulla politica del paese, e conchiuse col dire: « Noi ed i nostri amici siamo uomini del bene. »

Varie voci da sinistra. E gli altri, dunque, non lo sono forse?

Il tumulto crebbe a questo punto, mentre a destra si gridava: L'ordine del giorno! l'ordine del giorno!

Queste scene provano sempre più che l'Assemblea di Versaglia ha bisogno di riposo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *luglio*.

La festa di stanotte riuscì mirabilmente, malgrado il tempo cattivissimo. Al fuoco d'artificio assisteva una folla immensa, che accompagnò quindi la ritirata colle fiaccole. Questa percorse i Campi Elisi ed i Boulevards magnificamente illuminati. Lo Scià fu ricevuto splendidamente da tutte le autorità al Trocadero. Disse che non dimenticherà mai il ricevimento di Parigi.

Lo Scià partirà il 18 o il 19, e passerà per Lione, ma è incerto se andrà a Vienna.

Assicurasi che Buffet risponderà alle parole di Choiseul nella seduta di sabato.

Perpignano, 14 *luglio*.

Ebbe luogo a Barcellona una dimostrazione contro i carlisti. Il Governatore civile rispose ai dimostranti che non vincansi i carlisti col turbare l'ordine, ma andando a cercarli sui campi di battaglia.

Dicesi che gl'internazionalisti sieno padroni di Cartagena, compreso il porto.

CRONACA LOCALE

Ieri verso le 7 pom. circa una gravissima sciagura metteva la costernazione negli operai addetti alla demolizione del giardino dei Ripari. I giornalieri Garaffi Luigi, d'anni 18, di Bagnasco, e Ballardo Lorenzo, d'anni 60, della Crocetta, erano intenti a scavare le fondamenta dell'ex caffè del giardino, quando una frana staccatasi improvvisamente da un muro in demolizione li sorprese entrambi, travolgendoli nelle macerie.

Il rumore chiamò sul luogo del disastro molta gente, fra cui diversi operai che lavoravano poco lungi, e tutti si adoperarono per poter riuscire al salvamento dei due sventurati, ma invano; essi vennero estratti cadaveri poco dopo fra il compianto generale.

Non vi furono, a quanto pare, altri feritine dall'appello fatto stamane a tutti i giornalieri addetti alla demolizione non si trovò mancare nessuno all'infuori delle due vittime sopra accennate.

Accorsero pure a verificare l'accaduto il pretore della sezione e l'autorità di pubblica sicurezza.

— Il cav. Beretta, fabbricante in filigrana, denunciò un suo operaio, a nome B., come autore del furto di alcuni oggetti d'argento perpetrato in questi giorni a suo danno.

— Ignoti ladri tentarono di entrare ieri sera, con scalpello, nell'abitazione di un tal M..., esercente cantina in via Pellicerie; ma disturbati forse da qualche inquilino lasciarono l'operazione nel più bello, fuggendo a gambe levate.

— Gli arrestati furono 18.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 28 giugno 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	125,303,385 49
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,693,568 42
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1868)	»	44,050,250 »
Portafoglio	»	290,437,295 36
Anticipazioni	»	48,745,535 24
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1868)	»	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 250 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	750,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	23,400,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	30,747,760 81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,004 70
Immobili	»	7,944,156 22
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1,281,940 02
Azionisti, saldo azioni	»	69,990,200 »
Debitori diversi	»	5,867,546 57
Spese diverse	»	5,442,912 82
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	377,777 80
Depositi volont. liberi	»	265,123,708 84
Depositi obbligatori a per cauzione	»	490,766,987 89
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	19,817,750 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,052,415 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	218,546,700 »
	L.	2,472,725,085 72

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	349,191,308 60
Id. delle donane dello Stato	»	181,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	44,050,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	554,084 13
Idem non disponibile	»	1,649,217 24
Conti correnti (dispon.)	»	9,519,752 63
Id. (non disponibile)	»	87,099,598 62
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,017,548 77
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	1,465,723 19
Dividendi a pagarsi	»	45,014 »
Pubblicazione e alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	1,950,237 77
Creditori diversi	»	43,449,667 10
Risconto del semestre precedente	»	1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso	»	5,038,548 24
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	282,793,477 79
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui	»	712,514,044 »
	L.	2,458,139,080 72

Dal confronto del presente RENDICONTO con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	3,953,190 40
Portafoglio	aumento	»	14,430,287 91
Anticipazioni	id.	»	2,654,054 44
Depositi	id.	»	1,296,770 81
Biglietti circol.	diminuz.	»	6,268,251 »

Conti disp.	id.	»	323,573 05
Id. non dispon.	id.	»	753,494 17
Biglietti a ord.	id.	»	407,891 39
Benefizi		»	305,547 41

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

14 luglio. — L'incalzare dei lavori agricoli rende sempre più deboli i mercati e scarse le contrattazioni. Oggi li bestiame subì un leggero ribasso. Nel resto i prezzi non subirono variazione dal mercato precedente.

— Frumento	ettol.	L.	30 25	29 50
— Meliga	id.	»	13 40	12 90
— Segala forte	mir.	»	0 33	0 30
— Fieno	id.	»	0 85	0 80
— Paglia	id.	»	0 33	0 30
— Vitelli	id.	»	10 75	10 50

Mercato di Torino *del 15 luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 45 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 14 luglio.

La Rendita a 88 90.
Azioni Banca Nazionale a 2315.
Il Mobiliare a 963.
Le azioni Regia Tabacchi a 835.
Le Meridionali a 461.
Francia breve lettera a 113 25, danaro a 113.
Londra a vista lettera 28 85, danaro 28 80.
Marenghi da 22 78 a 22 80.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 85
» fine mese	69 85
Prestito nazionale 1866	72 1/2
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	740 —
» Banca Veneta	275 —
» Banca di Torino	805 —
» Banca generale	506 —
» Banca di Costruzione	490 —
» Banca Industriale	254 —
» Banca Credito Milanese	240 —
» Banca Italo-Germanica	490 —
» Banca Cotonificio	302 —
» Banca Lanificio	256 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	165 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 —
» Ferr. Romane	189 —
» Ferr. Sarde	— —
» Regia Tabacchi	539 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	113 15
» Londra a tre mesi	28 48
» Francoforte a tre mesi	240 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	22 75

Sconto 5 1/4 per 0/0.

Parigi,	12	14
Rendita 5 0/0	69 55	69 85
Oro lettera	22 80	22 79
Londra lettera	28 45	28 50
Cambio su Parigi	112 75	113 —
Prestito Nazionale	70 75	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	832 —	836 —
Banca Nazionale	2295 —	2295 —
Az. ferr. Merid.	462 —	460 —
Obblig. »	222 —	222 —
Banca »	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1648 50
Credito mobiliare	961 —	963 50
Italo-Germanica	494 —	492 —
Parigi,	12	14
Nuovo Prestito	91 67	91 55
Rendita francese	58 35	58 30
Rendita Italiana	61 45	61 50
F. Lombardo-Veneto	437 —	436 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4265 —	4265 —
Ferr. Romane	92 —	92 50
Obblig. idem	159 —	159 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	188 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	755 —	757 —
Prestito	90 25	90 80
Londra a vista	25 52	25 51 5
Aggio dell'oro	5 —	5 1/2
Consolidati Inglesi	92 11/16	92 5/8

Vienna,	12	14
Mobiliare	231 —	228 50
Lombarde	102 —	100 —
Banca Anglo-austriaca	124 50	120 —
Austriache	342 —	341 —
Banca Nazionale	977 —	976 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 87
Cambio su Parigi	43 70	43 60
Cambio su Londra	110 90	111 10
Rendita austriaca	73 40	73 —
Id. in carta	68 80	67 50
Berlino,	12	14
Austriache	205 1/4	204 3/4
Lombarde	115 —	114 1/8
Mobiliare	138 1/2	137 3/4
Rendita Italiana	61 —	60 3/4
Id. Tabacchi	51 1/2	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 70 75 69 90 95 70 69 97 1/2 (69 97 1/2) 69 90 85 (69 87 1/2).

Corso legale 69 85.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 950 945 940 942 943 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 983 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 801 50 p. 31 lug. 814 50 p. 31 ag.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 161.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 214 50 215 215.

Pezzi d'oro da L. 22 78 a 22 82.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	113 75 114 —	— — — —
Francoforte	— — — —	241 — 241 —
Lione(**)	113 15 113 35	— — — —
Londra (***)	— — 28 52 1/2 28 57 1/2	

(*) Se. 5 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
15 luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Affari completamente nulli e tendenza molto incerta. La Rendita diede luogo a limitate transazioni a 69 90 cont. e fine. Nuovo ribasso sui valori di credito. Le Mobiliari caddero a 1045 1042 e le az. Banca Naz. a 2300 circa. I Tabacchi invece piuttosto fermi si mantennero a 833 834. Az. Banco Sconto 983 1/2 982 1/2. Az. Banca Torino 803 800 fine.

Le obbl. Romane oscillarono sui prezzi di 160 160 1/2, e le az. relative valevano 165 164.

Obbl. V. E. 214 1/2.
Ore 22 79, 22 89.

Contrattazione Pubblica della Seta di Torino
Bollettino del 14 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	134 85
Trame	»	» »
Greggia	4	295 28
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	430 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 70.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 14 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	425 75
Trame	5	291 46
Greggia	1	81 59
Articoli diversi	1	104 16
Totali	13	905 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 217.
Chilogrammi 16,399 94.
Il direttore gerente: A. Bertalda.

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera: *Il Profeta*.

Alfieri — *Riposo*.

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:

La pina madamina.

Circo Milano (ore 5 1/2) — Esercizi ginnastici e sfida di lotta.

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti maravigliosi*. — *Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera*.

Da affittare

Giardino a frutta ed a fiori, in Torino, ed una casa di campagna distante 30 chilometri.

Recapito via Principe Tommaso, N. 17. 748

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pei cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 672

Da affittare pel 1° ottobre

via Soccorso 13, e Bonafous 3, vicino ai portici di piazza Vittorio Emanuele, alloggio signorile al pian terreno, di 7 od 8 membri; altro di 21 membri (dividibile in due) al 1° piano, con o senza scuderia e rimessa: altro di 5 membri al 4° piano.

Esposti a mezzogiorno, e visibili dalle 1 alle 3. 654

Da vendere

in CASTAGNETO TORINESE

presso la *Fontana di S. Genesio*.

Casetta di giornate 34 circa, fra campi, prati, vigna e boschi, casa civile e rustica.

Rivolgersi al sig. RIVETTI V. via Lagrange, 21. 655

DA VENDERE

o da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 89, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 691

PRODOTTI FENICI

di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e Polveri Feniche.

Deposito generale

presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Competente mancia

a chi consegnerà un'annua rendita di lire cento al portatore, smarritasi nel giorno 12 corrente luglio per Torino.

Pel recapito, al sig. Tos Felice, via Doragrossa, parte N. 28, piano 4°, Torino. 744

Vendita forzata

Di una bella ed elegante VILLA, a prezzo convenientissimo, giardino inglese, vigneti, prati, frutti, a 20 minuti dalla Stazione di Airasca.

Dal sig. notaio GHILIA, 2, piazza S. Carlo, Torino. 703

732 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto già capo-mastro dimorante in Torino, diffida di non riconoscere alcun debito fatto o contratto da suo figlio Francesco.

Grida Battista fu Francesco.

Dichiarazione

La ditta **fratelli Folla**, fonditori in ghisa, Borgo Po, 1, avendo letto nel foglio 191 di questa gazzetta, in data 12 corrente luglio, un *avviso* N. 739, firmato **Alessandro Frache**, si crede in debito di dichiarare, a scanso di equivoci, quanto infra:

1. La **revoca** dei mandati accennati dal Frache (che non erano punto generali) ebbe luogo dallo istante in cui il Frache ricevette il licenziamento dai servizi della ditta; laonde è affatto **inutile** la **rinnuncia** che esso Frache si compiace di fare, non richiesto, nel suddetto avviso.

2. Alla riserva delle ragioni che il **Frache** dice di avere, la ditta contrappone la riserva delle sue proprie.

3. Quanto alla **liberazione** per l'amministrazione dal Frache avuta, essa è a stupire se la ditta non ha ancor potuto accordarla, imperocchè, non è ancor finita la verifica della contabilità a cui si attende d'accordo.

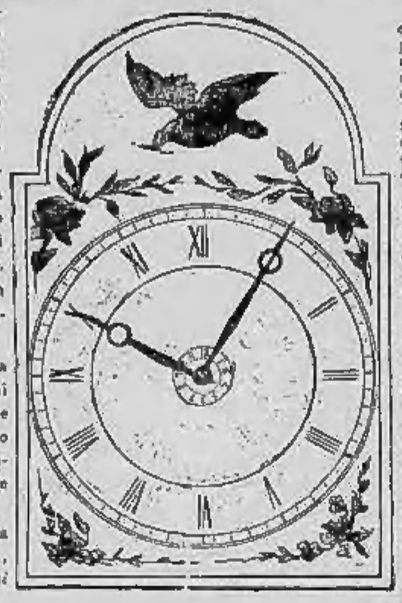
Torino, 14 luglio 1873.

750 **Ditta fratelli Folla.**

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO



giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni, cioè con *quadrante* di 20 a 25 centimetri di altezza, e di 15 a 18 centimetri di larghezza; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campana; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più reputate fabbriche di orologieria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una ridazione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE ebbe già conta molte migliaia di abbonati, entrò nel *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 3 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo e istruttivo.

L'abbonamento annuale *dal 1° luglio* costa solo L. **12** e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Chi per abbonarsi e ricevere subito il premio, vi spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Cuenot, via Bertola, n. 40, TORINO, indicando chiaramente lo indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 7 3

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.

629

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11, piano terreno

Il Banco di Sconto e di Sete, nell'intento di far cosa utile ai contribuenti, s'incarica di pagare le imposte dirette e la tassa sulla macinazione dei cereali dovuta ad Esattori delle Provincie di Torino e di Cuneo, da contribuenti che abbiano danaro depositato presso il Banco medesimo, e che consegnino alla direzione di questo l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi Esattori.

Per le condizioni rivolgersi al Capo d'Ufficio della Ricevitoria Provinciale di Torino nei locali del Banco, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Torino, 9 luglio 1873.

725 LA DIREZIONE.

CASSA di SCONTO in GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. it. **12 25** per semestre interessi
» **37 25** per maggiori utili

L. it. **43 50**

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno **15** luglio:

In **GENOVA** dalla Sede della Società;
In **TORINO** dal Banco di Sconto e di Sete.

Genova, 5 luglio 1873. 1073

VENDITA DI FONDO STABILE

AL PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che nel giorno di lunedì 28 luglio 1873, a seguito del fallimento del sig. *Emanuele Parodi fu Pietro*, si procederà, avanti il tribunale civile di Genova, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un **Grandioso Opificio**, con terreno annesso, già ad uso di Filatoria, posto nel comune di Multedo, mandamento di Sestri Ponente, presso Genova.

La totale superficie di questa proprietà, misura metri quadrati 6000 di cui

M. q. 1200 circa in fabbricati esistenti, solidamente costrutti a volta e

M. q. 4800 circa in area fabbricabile.

Il detto fondo stabile, che trovasi alla distanza di pochi minuti dalla Stazione ferroviaria di Sestri Ponente, è raccomandabile, specialmente per qualsiasi industria, giacchè ne racchiude tutti i vantaggi,

cioè:

Immunità di Dazii, sorgendo in Comune aperto;

Comoda accessibilità, tanto per terra che per mare;

Mano d'opera a buon mercato, perchè in località d'importante centro operaio;

Possibilità finalmente di erigere altri vasti fabbricati nella spaziosa area esistente;

Si adatta del pari alla Stabilimento di Bagni, per la felice sua giacitura su immediata prossimità col mare.

Chiunque desidera visitarlo, si diriga direttamente a Multedo, oppure al sig. EMANUELE ODERO, R. Liquidatore, via Conservatori del Mare, N. 5, in Genova, Sindaco definitivo del fallimento suddetto. 569

BANCHE UNITE

Si avvisano i signori ritentori delle Azioni-Madri delle Banche Unite, che il pagamento del dividendo del primo semestre 1873 (Cedola n. 3), fissato in L. **3** per cadauna Azione, si effettua presso i sigg. V. ARNAUD e C., successori G. Puglioni e C., via D'Angennes, N. 12, a datare dal 15 corrente mese, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, nei giorni feriali.

Torino, 14 luglio 1873. 745

BANCA del POPOLO

Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 6 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 599

1971 SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di calce e cementi di Casale Monferrato.

Avviso di convocazione.

A senso dell'art. 12 dello Statuto sociale, si invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà alle ore 9 antimeridiane del giorno 24 corrente luglio, nell'aula al pian terreno del palazzo municipale, gentilmente concessa dal signor sindaco, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto semestrale;
2. Fissazione del dividendo semestrale per ogni azione;
3. Nomina di due revisori (articolo 9° dello Statuto.

Casale, 13 luglio 1873.

Il Presidente
Avv. Carlo Elena.

1934 INSTANZA

per nomina di perito.

Brusco Catterina moglie di Cocco Giovanni Battista, residente a Novello, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Alba in data 14 settembre 1871, ed autorizzata a stare da sè in giudizio, fece istanza al sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito perchè proceda alla descrizione e stima degli stabili già di proprietà del di lei marito predetto Cocco Giovanni Battista e posseduti ora dal sig. capitano Carlo Abbona, residente a Domodossola, a pregiudizio dei quali, il primo qual debitore principale e questo ultimo qual terzo possessore, si intende procedere a giudizio di subasta.

Alba, 8 luglio 1873.

Giovanni Zocco p. c.

Eccoci alla stagione del gran caldo, in cui la *mancanza d'appetito*, le *digestioni difficili* e gli *sconcerti intestinali* sono sì frequenti, e *spesso funesti*. I medici francesi e stranieri, prescrivono con **successo certo** il **VINO TONICO DI BELLINI**, alla dose di un bicchierino da mangiare ogni mattina, e 2 o 3 **Pastiglie digestive** del **D. Paterson** prima e dopo il pasto, quali **specifici sovrani** per prevenire e combattere queste indisposizioni. — Vedi l'*Abeille médicale*, la *Gazette des hôpitaux*, la *Lancetta* di Londra, lo *Scalpel* del Belgio.

Parigi, alla Farmacia, rue de la Feuillade, 7, e dai principali Farmacisti di Francia e dell'Italia. — Deposito generale per l'Italia presso l'**Agenzia D. MONDO** in Torino, via Ospedale, 5. *Vino* L. **5** la bottiglia. *Pastiglie* L. **2 50** la scatola. 17 M°

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, pinghe, scottature, galoni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via delle Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrel; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 2 M°

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avversata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando ve ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Turisco, Tiranno e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

La grande Orologieria CESA in via Roma, accanto a casa Natta, è trasferta nel primo suo negozio sotto i portici della Fiera. 758

NOVALESA (presso Susa)

Da vendere pel fine della stagione

Il locale dell'**antico convento**, quindi Stabilimento di Novalesa, composto di ottanta e più locali attualmente divisi in sette appartamenti, affittati per la stagione, giardino cinto, di circa due ettari, tutto irrigabile; sala da pranzo per 100 persone, salone per conversazione, sala da caffè e bigliardo, cappella, acqua potabile in casa, fonti d'acqua nel giardino, aria purissima, vista incantevole a 7 chilometri da Susa, con ferrovia fino a questa città.

Dirigersi al proprietario Dott. MAFFONI, allo stesso stabilimento. 742

SOCIETA' ANONIMA

Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato

AVVISO

A senso dell'art. 4 dello Statuto Sociale, s'invitano gli azionisti a fare il versamento di L. 10 (corrispondente al 3° decimo) per ogni azione, dalli 20 alli 25 luglio corrente, presso il Cassiere della Società, via Roma, casa Pavia, N. 6, piano primo, dalle 10 alle 12 ant. 746

SEME BACHI

PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. **5** per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 593

XVI ESERCIZIO **Col 31 luglio 1873 scade** ALLEV° 1874

LA SOTTOSCRIZIONE

Cartoni Seme Bachi

Originario Giapponese verde annuale

presso l'**Antica Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16, piano 2°.

Lire otto all'atto della sottoscrizione per cad. cartone, il saldo alla consegna.

736 **G. CAROSIO**, *Gerente*.

IN TORINO 740

Piazza Solferino

GRANDE MUSEO

GASSNER

aperto tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 10 pomerid.

Prezzo d'ingresso L. **1** — Militari Cent. **50**

BANCA

DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Col giorno 21 luglio corrente questa Banca trasferirà la sua Sede nella casa di sua proprietà, in via Alfieri, N. 9, già Sede della Camera di Commercio.

Stante l'aumento del capitale sociale in due milioni di lire, oltre al fondo di riserva in L. **359,640**, questa Banca, a modificazione di quanto aveva disposto al riguardo delle somme versate in conto corrente, accorderà per l'avvenire ai correntisti il diritto al ritiro giornaliero della somma di L. **4000**, mediante assegni, e per altre maggiori richieste un proporzionato preavviso ed opportuni accerti col Direttore.

La Banca continuerà a corrispondere sui conti correnti il 3 1/2 per cento, se con depositi liberi, mentre per le somme vincolate da tre a sei mesi accorderà il 4 per cento, ed il 5 per cento se per un più lungo periodo di tempo.

Colle radicali modificazioni introdotte nel nuovo Statuto recentemente approvato con Reali Decreti del 27 aprile ed 8 giugno 1873, questa Banca potrà meglio provvedere allo sviluppo del commercio e dell'industria, assecondando con più facilità le domande di coloro che, fiduciosi nel costei ordinamento, uniformandosi alle volute prescrizioni, crederanno nel loro interesse, utile rivolgersi alla medesima.

Il Direttore
735 **E. CHIARAMELLA.**

La Nationale

ASSURANCES **SUR LA VIE**

6me fondée en 1830 — plus de 63 ans d'existence

Garantie actuelle 112,600,000 — cent-douze millions de francs

Prospectus gratuits et renseignements tous les jours

à Turin, place S. Carlo, N. 1, N. 1, sotto i portici, piano 1°

Chez J. Decker, Agent Général — Écrire, on se rendra à domicile.

Presso l'ANTICA AGENZIA AGRARIA

piazza Castello, 16, piano 2, sopra la Trattoria Pastore

Si ricevono ancora nei giorni 11, 12, 14, 15 e 16 luglio, sottoscrizioni alle 3000 azioni di L. 300 cadauna della **Società Enfiteutica Nazionale Italiana**, approvata con R. Decreto 25 maggio 1873.

730 **G. CAROSIO**, *Gerente*.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo al quale in incanto del 26 giugno 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 6 giugno 1873 per la provvista di:

Tonnellate 200 Litantrace grasso a lire 76 la tonnellata, importante lire 15,200,

per cui dedotti il ribasso di incanto di L. 1 25 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 14,959 50.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Laboratorio Pirotecnico e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, al rincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 3 pomeridiane del giorno 1 agosto 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vedersi seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 1° agosto 1873, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1600 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altro relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 12 luglio 1873.

PER DETTA DIREZIONE
1065 *Il Segretario* **G. Garrone.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 28 luglio 1873, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della **formazione di un tratto di muraglione lungo il Po, a monte del ponte in pietra ed opere accessorie**, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 120,817 44, e si procederà al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sui relativi prezzi. Il progetto, i capitoli delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte. 1004

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 18.

Si vendono pure legati a L. 18.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Torino, Tip. C. Favale e C.